PORTA della TRASFORMAZIONE - OPERA

Questa porta ci invita ad entrare nel territorio del cambiamento e contemporaneamente ad uscire da quello del pregiudizio e della paura dell’altr@, o divers@ da noi.

Alla fine di questo percorso della memoria, che è anche un sentiero di consapevolezza, ci suggerisce di operare uno spostamento della nostra percezione ordinaria, uscendo dalla zona di comfort per entrare in contatto con ciò che nel profondo ci tocca -nel bene e nel male- quando ci confrontiamo con l’alterità.

Ci chiama a varcare la soglia della trasformazione per indurci oltre l’abitudinario, le convinzioni consolidate. Ci spinge a metterci in discussione per attuare quella mediazione sempre necessaria nella dimensione relazionale, tanto a livello individuale, quanto collettivo.

Ci esorta a scuotere la stasi e trasformarla in dinamismo perché è nel movimento che la vita prospera e si rigenera.

È nello “spostamento verso” che si verifica l’incontro e dunque la scoperta e la crescita, personale e relazionale.

*Trasformazione* è stata anche la cifra esistenziale di Hazel Scott, che ha messo il suo talento al servizio di un’ideale di giustizia sociale, ridefinendo nel suo campo le regole inumane di un sistema razzista e sessista e pagando con l’oblìo il suo posizionamento.

Anche dal punto di vista artistico ha aperto un varco trasformativo nella tecnica pianistica, reinterpretando i classici in maniera innovativa e impensata, inventando un nuovo stile e facendo così da ponte fra passato e futuro, a mostrare creativamente uno spettro di altre possibilità.

È dunque dalla stretta connessione fra il percorso di Scott e la chiave di Trasformazione che apre quest’ultima porta che l’opera prende vita.

La forma astratta propone a chi osserva uno spostamento interpretativo rispetto alla lettura dei contenuti e allo stesso tempo una partecipazione a trovare la propria possibilità di cambiamento nell’immaginario attraversamento della soglia rappresentata.

L’opera si pone dunque come vera e propria porta d’accesso fra l’io e il tu, fra il conosciuto e l’ignoto, fra il conscio e l’inconscio, proponendosi come spazio neutro di sconfinamento, dove può agirsi la mutazione, l’aggiustamento di rotta, il superamento di un limite. Dove avviene dunque l’incontro.

I materiali metallici di cui è costituita sono esposti agli elementi naturali e da essi modificabili, sia nell’estetica che nella composizione chimica, in una trasformazione percepibile nel tempo. Così come accade a noi attraverso le esperienze e così come le relazioni hanno tutte un loro tempo e ritmo per esprimersi nell’interazione con l’altr@ e attraverso di essa ci aprono a una nuova percezione di noi stess@.

Simbolicamente la forma rimanda sia a una vulva, come varco di trasformazione (valore sacro attribuitole in molte culture antiche per il suo essere tramite fra il visibile e l’invisibile e accesso di primo affaccio alla vita terrena), sia a un arco teso, come arco di Amazzone che lancia una freccia immaginaria e immaginabile, rappresentante la libertà di essere ed esistere nella propria specificità, contro ogni discriminazione.

All’interno della soglia pende una foglia di nocciolo (significato di Hazel in inglese), come fosse una sensibile clitoride che testimonia l’essenza e la preziosità di Scott.

Le forme di rame sullo sfondo rappresentano gli esseri umani, sono 88 come i tasti di un pianoforte, solitamente bianchi e neri, ma qui invece di un unico materiale e colore, così come noi siamo tutt@ fatt@ della stessa carne e appartenenti a un’unica razza, quella umana.